CORRISPONDENZE

MILANO.

***

La compagna Avoni ha inviato all'*Avanti!* la seguente lettera:

« Nella mia qualità di bibliotecaria della Sezione delle Biblioteche Popolari di via Manfredo Fanti vengo accusata sulla *Difesa delle Lavoratrici* del 21 corr., di non aver voluto dare in lettura un libro della Werner perchè... tedesca.

« Siccome la *Difesa* esce tra 15 giorni e non posso lasciar correre per tanto tempo simile... inesattezza, ti prego di pubblicare che tale asserzione è inventata di sana pianta e che perciò gli apprezzamenti fatti dal giornale suddetto non mi riguardano affatto.

« Grazie della cortesia.

S. Avoni ».

Ci siamo informati ,e ci è stato confermato il rifiuto del libro. Soltanto ci si avverte che il motivo non era quello da noi indicato, ma era dovuto al criterio che è adottato, di non dare certi libri della Werner a giovinette.

Da Cusano Milanëse.

(*Zanetta*). — Domenica 21 maggio, per la Federazione Arti Tessili, mi recai tra le operaie della giovane lega di Cusano e di Cormanno a portare un po' di incoraggiamento fraterno alla loro organizzazione insidiata com'è dai soliti disorganizzatori: i preti. Anche in questi momenti di ansie e di difficoltà per la vita del proletariato, costoro non depongono le armi! Ma si spunteranno, lo credano, tutte quante, dinanzi alla fede ed alla volontà di un gruppo tenace e convinto della santità della loro lotta per il diritto, per il pane. La campagna lombarda deve sorgere: i lavoratori vanno ogni giorno più persuadendosi del disinteresse ideale della nostra solidarietà e della nostra propaganda, in confronto di certo settarismo traditore. Ma bisogna che ci dedichiamo in molti alla propaganda virile e coraggiosa nelle campagne!

Da Alessandria.

Mercoledì 24 maggio venne approvato dai Giovani Socialisti il seguente ordine del giorno:

« I giovani del fascio Giovanile Socialista di Alessandria riunitisi in assemblea;

considerando come la donna sia ancora sottoposta moralmente al prete e come essa sia sfruttata nei laboratori e negli uffici dalla borghesia, la quale ne ha fatto uno strumento di concorrenza all'uomo;

convinti che mediante l'emancipazione sociale della donna si possa raggiungere più presto l'ideale socialista;

deliberano d'istituire un Circolo femminile, onde poter esplicare una buona ed entusiastica propaganda fra le donne ».

Da Chivasso.

Alle lavoratrici che leggono questo prezioso giornale, noi facciamo vivissima raccomandazione di diffonderlo e di farlo leggere alle loro compagne di lavoro rilevandone le ottime bontà e i meriti altamente umanitari. Non bisogna dimenticare che questa cara *Difesa* è il primo giornale sorto in Italia per propagandare fra il proletariato femminile una grande Idealità di amore e di Pace e difendere al contempo i suoi interessi i suoi diritti.

E noi facciamo appello alle più volonterose perchè, aiutando la modesta opera nostra con ottimi suggerimenti di iniziative si possa assicurare all'elemento femminile la coscienza pura e vera del divenire sociale.

ABBI.

Da Cossato.

Anche a Cossato, per opera di alcune volonterose, e della brava compagna Tilde Momigliano, si è potuto costituire la sezione femminile socialista, con un buon numero d'iscritte, e ancora in questi giorni molte sono le aderenti a questo nostro circolo istruttivo socialista. Le nostre brave compagne lavorano con entusiasmo e sfidando tutte le calunnie dei signori di qui e dei loro tirapiedi e galoppini, che nell'ora della nostra adunanza si portarono sotto la nostra Casa del popolo per contare il numero delle intervenute!

Ed essi che credevano di schiacciare la sezione maschile hanno dovuto ingoiare anche questa nuova femminile, come pure poco prima il Circolo Giovanile.

Anche a Valle San Nicolao si sta per costituire una sezione femminile e così a Croce Mosso.

Coraggio dunque, che nell'opera nostra sta la garanzia di un miglior avvenire.

IRMA A.

Da Sampierdarena.

Visto che la locale sezione del Partito Socialista Italiano ha da occuparsi d'altro, il nostro Circolo Giovanile aveva deliberato d'interessarsi per la diffusione nella nostra città de *La Difesa delle Lavoratrici*.

A tal uopo ne avevamo ritirato 500 copie del 1. Maggio, che distribuimmo gratis alle porte degli stabilimenti dove lavorano le donne. Nello stesso tempo ci mettemmo d'accordo coi rivenditori di giornali acciocchè s'interessassero presso l'amministrazione del giornale per farsene spedire una cinquantina di copie per numero, promettendo di fare quella propaganda fra la massa operaia, necessaria per la diffusione. Fra le altre cose pensammo di fare affiggere delle strisce, invitanti le operaie e gli operai a leggere il suddetto giornale; ma facemmo i conti senza il Commissario di P. S., che con una decisione che non sappiamo come qualificare, non ci volle permettere di far ciò, dicendo che a noi non spettava, ma alla Direzione del giornale e che non poteva permettere che noi ci interessassimo per la diffusione di un giornale che veniva stampato a Milano!!

Il manifesto era così redatto:

Operaie ed operai. — Leggete la Difesa delle Lavoratrici. *Giornale difensore dei diritti e dell'emancipazione delle donne operaie. Esce una volta ogni quindici giorni ed è in vendita presso tutte le edicole di giornali. Costa centesimi cinque.*

Che cosa ne dici?

Nulla. Soltanto, se avessimo la fotografia di quel Commissario, ne faremmo un clichè *da pubblicarsi sulla* Difesa, *colla dicitura: « Il Commissario* X. X. *di Sampierdarena, colui che non vuole sia diffuso il giornale* La Difesa delle Lavoratrici ».

E pensare che siamo sottoposti a simili funzionari, a tutti i loro arbitrii, a tutti i loro capricci!

Da Modena.

Ricordando i compagni sotto le armi, non potendo questi dare quell'attività e quella forza che il nostro partito richiederebbe nel momento attuale, mi domandai: Perchè anche noi non dobbiamo fare opera di propaganda e di educazione fra le nostre masse proletarie? I preti in quest'ora di dolore tentano di avvicinare a sè la donna, che trovasi sola, pensando continuamente al marito o al figlio lontani.

Opponiamo a questa la nostra propaganda; teniamo alta la fiammante bandiera che i vili e i bruti tentano con ogni mezzo di distruggere.

Al ritorno dei nostri compagni con orgoglio diremo: Ecco quella bandiera che ci affidaste alla vostra partenza, sventola ancora in alto pura ed incontaminata. Al vostro fianco noi continueremo a combattere incessantemente, per la libertà e l'eguaglianza sociale. Non più guerre, non più massacri ma un'era nuova di pace e di amore!

C. B.

Da Correggio.

Dopo lunga e penosa malattia è morto il nostro caro compagno *Ottorino Fantuzzi* a soli 27 anni.

Molti ne aveva dedicati al Partito e all'organizzazione economica.

In questi ultimi tempi copriva la carica di Segretario del Sindacato Muratori di Reggio Emilia e di ispettore della Camera del Lavoro, nonchè altre cariche nel Partito, esplicandovi un ardore, un'attività impareggiabile. Già malato, condannato a sicura morte, mentre la febbre non lo lasciava in tutta la notte, egli si recava alla mattina ad ispezionare le Leghe, partecipava la sera alle riunioni.

Restò sulla breccia sino che potè: e si accorciò la vita per il suo dovere, per la sua fede.

Di carattere e d'animo buono, era amato da tutti i compagni e stimato dagli avversari. La sua morte è un lutto per noi, per l'organizzazione, un vivo dolore per tutti i buoni.

I funerali son riusciti degni dell'affetto da cui era circondato l'estinto. Oltre una folla di lavoratori e lavoratrici, amici, ecc. vi erano i rappresentanti della Camera del Lavoro e del Sindacato Muratori nonchè molte organizzazioni e circoli con vessilli.

Il Partito, la Camera del lavoro, la Fidanzata, gli amici e compagni, la Cooperativa di Gazzata e molte famiglie di parenti e conoscenti avevano inviato fiori.

Alla cara memoria, vada il nostro mesto e affettuoso saluto.

Da Castelfiorentino.

Per iniziativa della Federazione giovanile e del gruppo femminile socialista di Grosseto, sarà tenuto in Castelfiorentino il 18 giugno prossimo il già annunziato Convegno femminile Regionale Toscano, questo nostro primo Convegno che riuscirà una manifestazione di forza socialista

Ricordiamo che il convegno avrà luogo nel locale del Circolo Operaio in Via Tigli, e che i lavori avranno principio alle ore 10 antimeridiane.

PUPESCHI LIVIA.

Da Arezzo.

Domenica 18 giugno sarà tenuto il Congresso Femminile Socialista Regionale Toscano.

Mentre noi socialisti aretini ci compiacciamo colle compagne del Grossetano, iniziatrici del medesimo, siamo dispiacenti che voi o compagne di Arezzo, siate questa volta assenti dalla manifestazione. Ma, poichè la buona volontà non manca, trovate la forza per stringervi in un gruppo femminile, unendovi nella Fede, nell'azione, alle migliaia e migliaia di vostre compagne, che da anni, con rafforzata fede, lottano in mezzo a continue difficoltà, non scoraggiandosi mai.

La *Difesa delle Lavoratrici*, che da un anno a questa parte leggete con interessamento, infonda a voi il coraggio e la forza per divenire Socialiste Internazionaliste!

Da Livorno.

Ho letto sulla *Difesa*, di cui sono abbonata e assidua lettrice, che il 18 giugno si terrà un Convegno a Castelfiorentino, che tratterà dell'organizzazione e della propaganda femminile.

Perchè a Livorno non ci deve essere una Sezione femminile?

Se un compagno di qua andrà a rappresentare la Sezione socialista livornese che gli si rammenti che non hanno fatto niente per organizzare la propaganda femminile, che non è mai stata una realtà a Livorno.

Io saluto sinceramente tutti quei compagni e compagne che vorranno fare in modo che anche a Livorno, città operaia, le donne si uniscano (in assenza dei compagni) per tenere alto il vessillo fiammante.

Un'abbonata.

Da Montemassi.

La costituzione della locale sezione femminile è ormai un fatto compiuto, noi sostituiremo i compagni assenti nelle battaglie per il trionfo dell'idealità socialista. E mentre salutiamo con entusiasmo i compagni delle organizzazioni socialiste infantile, giovanile, adulta, sventoliamo il rosso vessillo del partito socialista in faccia agli avversari che ci vogliono morti.

Le donne di Montemassi salutano le compagne della provincia, plaudono all'opera intelligente del compagno Marino Magnani, e incitando le compagne di Roccatederighi a costituire la sezione femminile, prendono impegno di restare sulla breccia e gettare a piene mani il seme benefico dei principii socialisti.

ANNITA CAPITANI.

Proponendosi l'emancipazione di tutti gli esseri umani nelle loro molteplici manifestazioni, il Socialismo eleverà la donna alla dignità che le spetta.

Libero l'operaio, libera l'operaia.

Libera nel suo lavoro, libera nei suoi affetti.

L'avvenire sottrarrà la donna ai capricci brutali dell'uomo.

Emanciperà l'amore.

Proteggerà la madre.

Tutelerà il fanciullo, assicurandogli una educazione ed un'istruzione, che lo mettano in grado di divenire utile a sè e alla società umana.

A. COSTA.

Più di 17 milioni di uomini, schierati gli uni di fronte agli altri si occupano affannosamente a compiere opera di distruzione e di morte.

Donne, uniamoci per compiere opera di riedificazione e di vita!

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

***

Cara Libera,

Scusami se trovandomi nell'imbarazzo oso rivolgermi a te, sicuro che mi vorrai dire il tuo pensiero sopra il caso che mi concerne e che ti espongo.

Ecco il fatto: circa un anno e mezzo fa io sposavo una donna che ritenevo simpatizzante pel nostro ideale, non solo perchè era abbonata al nostro giornale « Battaglia Edilizia » ma perchè aveva acconsentito, senza troppe difficoltà, ad unirsi a me colla sola cerimonia civile. Però ai miei e ai suoi genitori la pillola parve troppo amara da digerire, e i suoi parenti specialmente fecero di tutto per convincermi della necessità che io aggiungessi il rito religioso a quello civile; ai miei energici rifiuti essi rispondevano che i miei amici non avrebbero saputo nulla di questo fatto perchè il sacerdote avrebbe acconsentito a sposarci in casa mia. Naturalmente rispondevo che non per i miei amici, ma per coerenza alle mie idee anticlericali non volevo pressioni di sorta perchè nulla poteva farmi deviare dal cammino segnatomi dalla mia coscienza socialista.

Dopo un anno di unione abiamo avuto una bambina ,e ciò naturalmente fornì ai nostri congiunti un altro motivo di disaccordo con me, esigendo essi che io facessi battezzare la mia creatura. Vedendo che non v'era mezzo di spuntarla pensarono di ricorrere ad uno stratagemma e, colla complicità di mia moglie, ingannarono la mia buona fede facendo battezzare la bimba a mia insaputa.

Quando per caso appresi il fatto, ne provai con un acuto dolore un senso di indignazione verso mia moglie che mi aveva così ingannato; credetti di essere in pieno diritto di allontanarla dalla mia casa, chè secondo me, si era resa indegna del mio affetto e della mia fiducia e lo feci col fermo proposito di separarmi per sempre. Non ti sembra che abbia ragione?

Nell'attesa di un tuo consiglio, ti invio i miei ringraziamenti e i miei saluti.

Un compagno.

Caro compagno,

Non hai torto di essere spiacente che tua moglie e i parenti abbiano iniziato, per così dire, la vita della tua creatura con un atto contrario alla tua fede, alla tua idealità, però non hai ragione di voler, per questo, separarti da tua moglie, vale a dire privare la tua piccina della compagnia della madre o del padre.

Il nostro ideale deve elevarci non solo intellettualmente, dandoci una visione più ampia della questione sociale ma deve anche migliorarci moralmente ispirandoci tolleranza, il compatimento di chi perdona perchè comprende. Tua moglie ha senz'altro ceduto alle insistenze dei suoi genitori e dei tuoi; è stata debole per pietà figliale e questa attenuante è talmente valida, forse da meritarle l'assoluzione completa.

No, caro compagno, tienti vicina tua moglie campatiscila se il suo innato sentimentalismo femminile la fa ricadere in ciò che per noi è superstizione e rispetto umano e consolati nel pensiero che tua figlia, che rappresenta l'avvenire, potrà e nell'animo e nel carattere rispecchiare fedelmente le nostre idealità.

LIBERA.

Abbonamento annuo alla "Difesa,, L. 1,50

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. Editrice della Società « Avanti! »
Milano — Via S. Damiano 16.